

TERRE DI CONFINE SUL FOSSO BERGAMASCO

Itinerari dei Distretti
del Commercio





Comune di Antegnate



Comune di Barbata



Comune di Calcio



Comune di Cortenuova



Comune di Covo



Comune di Fontanella



Comune di Pumenengo

Con il contributo di



Testi, foto e disegni di Albano Marcarini

Prima edizione, 2025. - Proprietà letteraria riservata.

È vietata la riproduzione, anche parziale, senza il consenso dell'autore.

Distribuzione gratuita, non in commercio.

Crediti: le immagini di pagina 13, 14, 15 sono state gentilmente concesse da Turismo Cortenuova.

Cartografia: Ingenia.

© 2025 - Albano Marcarini/Associazione Pianura da Scoprire

Associazione Pianura da Scoprire

Piazzale Mazzini 2, 24047 TREVIGLIO (BG) - Tel. 0363.301452

www.pianuradascoprire.it - info@pianuradascoprire.it

Questo itinerario si sviluppa su piste ciclabili e su strade a traffico promiscuo. Pur avendo posto la massima cura nella descrizione del percorso, non si esclude che nel tempo esso possa subire modifiche o interruzioni. L'autore e Pianura da Scoprire declinano ogni responsabilità per danni e incidenti di qualsivoglia natura che potrebbero derivare, o in cui potrebbero incorrere, persone, mezzi e cose durante l'utilizzo di questa guida.



TERRE DI CONFINE SUL FOSSO BERGAMASCO

Questo itinerario interessa la porzione di pianura bergamasca a est di Romano di Lombardia, degradante verso l'Oglio. Da sempre territorio agricolo d'eccellenza con due tipologie insediative: la cascina isolata sui fondi secondo il modello tipico del portico e loggiato ligneo, oggi spesso rimodernata; il centro abitato, anche di considerevoli dimensioni, sostanzialmente sviluppatosi a partire dal Medioevo da un primitivo insediamento fortificato. Centri spesso allineati lungo storiche direttrici stradali come l'asse che in direzione di Soncino allinea, a eguale distanza, Romano di Lombardia, Covo, Antegnate, Fontanella. Calcio è invece presidio storico sulla riva destra dell'Oglio con l'opposto suo corrispettivo di Urago. Sotto il profilo storico si tratta di terre contese perché poste lungo confini di antichissima data, fra i vescovi di Bergamo e di Cremona, fra i rispettivi Comuni, infine fra il Milanese e lo Stato Veneto lungo un celebre fossato - il Fosso Bergamasco - del quale oggi restano solo poche tracce. Anche le influenze culturali, i dialetti e le tradizioni risentono di questa duplice appartenenza con singolari intrecci amministrativi e di competenze ecclesiastiche.



TERRE DI CONFINE SUL FOSSO BERGAMASCO

Itinerari dei Distretti del Commercio

SOMMARIO

Terre di confine sul Fosso Bergamasco	3
Informazioni pratiche	4
L'itinerario	5
Mappa generale dell'itinerario	10-11
Il Fosso Bergamasco	14-15
La chiesa di S. Vittore Martire a Calcio	17
La Calciana	19
I fontanili	27
Confini contesi e antiche strade	29

Legenda

- su strada asfaltata
- su pista ciclabile asfaltata
- - - su pista ciclabile sterrata
- su zona a traffico limitato
- ↑ partenza/arrivo
- direzione di marcia

- stazione
- parcheggio
- allargio
- bar, ristoro
- ristorante
- centro storico
- palazzo nobiliare
- chiesa
- cappella
- fontana
- roggia
- arco di seato
- cascina
- panorama
- sottopasso
- partita
- semaforo
- spazio agricolo
- area naturalistica
- ufficio 'Pianura da scoprire'

Informazioni pratiche

Partenza e arrivo: Covo, piazza del Municipio. Si raggiunge dalla stazione FS di Romano di Lombardia in circa 3.5 km.

Aree parco interessate: Parco regionale dell'Oglio Nord.

Lunghezza: 47 km.

Dislivello: 80 m, del tutto inavvertibili.

Tempo medio di percorrenza (escluse le soste): 3 ore (15 km/h).

Mezzo utilizzabile: bicicletta da turismo con battistrada rinforzata, mountain-bike, city-bike.

Con chi: per tutti; con i bambini attenzione alle intersezioni con le strade provinciali. Utilizzare casco e giubbino giallo.

Tipologia del percorso: pista ciclabile 5 km, strade campestri 13 km.

Condizioni del percorso: su asfalto 35 km.

Quando andare: in ogni stagione salvo le ore calde estive o durante le gelate invernali.

Principali highlights: paesaggio agricolo della Calciana; fontanili di Fontanella e di Covo; valle del fiume Oglio; castello di Pumenengo.

Aree di sosta attrezzate: S.Maria del Sasso, Parco comunale di Calcio, santuario della Rotonda, Fontanili di S. Cosmo, Fontanili di Covo.

Info: Associazione Pianura da Scoprire, Piazzale Mazzini 2, Treviglio, 0363.301452, www.pianuradascoprire.it - Parco Oglio Nord, Via Madonna di Loreto 17, Torre Pallavicina, 0363.996556, parcooglionord.it



L'itinerario

1. Covo

La storia di Covo si compendia nella bella chiesa parrocchiale poiché nella sua costruzione, alla fine del XVIII sec., si utilizzarono i materiali di due precedenti chiese e parti residue del castello. Quest'ultimo doveva essere imponente. Si dice possedesse nove torri. I materiali dell'ultimo torrione, detto 'Il Vedovo', furono appunto reimpiegati nella Parrocchiale. La fama dell'antico castello di Covo superò l'ambito locale tanto che Dante collocò alla condanna infernale fra i traditori il suo proprietario Buoso da Duera, spregiudicato signore di parte ghibellina. Ebbe la colpa di aver lasciato, nel 1265, via libera agli invasori francesi diretti verso l'Italia Meridionale per spodestare Manfredi di Svevia. Della presenza di Buoso gli abitanti di Covo non ebbero a giovare. Nel 1266 i milanesi, desiderosi di catturarlo, misero l'assedio al paese. Oltre duemila difensori si chiusero nel castello. A causa della loro strenua difesa i capi milanesi reagirono mettendo a ferro e fuoco il casaggiato, prosciugando i fossi e bloccando le vie d'accesso. Ma Buoso, nascondendosi tra la plebe, riuscì a fuggire lasciando sgarnita la rocca che subito dopo capitolò e fu atterrata.

Covo fu in seguito possesso del Colleoni, testimoniato dalla reliquia di S. Lazzaro, oggi visibile nella Parrocchiale, che il condottiero offrì in omaggio al borgo. La costruzione di questa chiesa iniziò per volere di Don Omobono Cappelletti nel 1785,

♦Un affresco murale, uno dei tanti che decorano le case di Covo

La guida. Istruzioni per l'uso.

Questa guida è fatta per essere letta in modo pratico. Sulle colonne al lato esterno delle pagine, c'è la descrizione del percorso in progressione chilometrica. Nella colonna all'interno delle pagine, ci sono gli approfondimenti sulle attrattive di interesse. La numerazione di queste appare sia sul testo sia sulla cartina che accompagna l'itinerario, in modo da avere delle ricorrenze immediate.



♦La piazza del Municipio e della Parrocchiale di Covo, dove ha inizio l'itinerario ciclo-turistico. In basso, la ruota del mulino nel centro storico di Covo.

dietro i disegni di Faustino Rodi. I lavori furono ultimati nel 1789, mentre l'altare delle reliquie di S. Lazzaro fu completato nel 1804. L'anno successivo fu la volta del campanile. Nella chiesa si ammirano un *Cristo morto*, in legno scolpito, della scuola di Andrea Fantoni (1714) e un bassorilievo su marmo bianco nel paliotto dell'altare maggiore raffigurante il Saluto di S. Giacomo e S. Filippo.

L'*oratorio dei Disciplini*, di origini antichissime, ebbe funzione di Parrocchiale, intitolata a Maria Assunta. Nel 1948 subì una radicale ristrutturazione inserendovi la Grotta della Madonna, tuttora ammirata per la sua somiglianza con la Grotta di



Lourdes. La statua con la Beata Vergine del Carmine, presente nella nicchia sulla facciata, fu ricavata da un masso prelevato dal Brembo e installata il 16 luglio 1791. Particolarità di Covo, la presenza lungo le vie cittadine di numerosi *affreschi murali* dai variati soggetti: figure allegoriche, copie di dipinti famosi, personaggi della tradizione. Alcune opere, dai colori vivaci, coprono intere facciate di edifici in modo da vivacizzare strade urbane che altrimenti resterebbero poco caratterizzate.

2. Cortenuova

Cortenuova oggi non conta più di duemila abitanti, ma nel VIII sec. ebbe il privilegio di essere nominata 'curtis regia', vale a dire una sorta di feudo di esclusivo dominio dell'imperatore, dunque con privilegi, una terra fertilissima bagnata dalle rogge, toccata da strade importanti, attorno però a vicini invidiosi e bellicosi: Bergamo, Brescia, Cremona, Milano. Il suo territorio andava dal Serio all'Oglio, mentre a nord e a sud era delimitato dalla Roggia Sale e dal Fosso Bergamasco. Non potevano che nascere discordie. Come se non bastasse Cortenuova, protetta da un castello, andò pure a cercarsele. Dapprima fedele a Bergamo imperiale, passò, intorno al 1200 quando era stata nominata Contea, nella schiera delle città comunali. Incidentalmente, nel 1237, quando Federico II scese in Italia per mettere fine a questa sfida la battaglia finale si svolse sotto le mura di Cortenuova. I bergamaschi, per vendicare il 'tradimento', informarono in anticipo l'esercito imperiale delle mosse dell'avversario così che in meno di due ore e con una violenza inaudita, Federico ebbe ragione degli armati radunati attorno al 'carroccio'. Per Cortenuova fu la fine, i bergamaschi ne fecero tabula rasa così che per secoli del borgo non si sentì più parlare. Tuttora la fiamma che campeggia sul vessillo comunale ricorda il funesto evento. Fu Bartolomeo Colleoni, alla metà del XV sec., a promuovere la rinascita ma senza convinzione così che l'insediamento risorse spontaneo, senza difese e senza uno schema urbanistico preciso. Oggi Cortenuova possiede una buona chiesa, intitolata a S. Alessandro, e l'eredità del *Palazzo Colleoni*, sulla strada per Cortenuova di Sopra, opera del 1760 circondata da un ombroso giardino, nucleo dell'azienda agricola di un ramo della celebre famiglia.

3. Mausoleo Colleoni

Appena lasciata Cortenuova si nota fra i campi, sul lato sinistro della pista ciclabile, un recinto sacro dall'aspetto, per la verità, un po' tetro. Contiene il mausoleo della famiglia del conte Vincenzo Colleoni Capigliata, dragone della guardia



♦In alto, la grande edicola sacra sul fondo di Via Trieste a Covo. Sotto l'oratorio dei Disciplini a Covo.



♦L'imperatore Federico II di Svevia, vincitore della battaglia di Cortenuova nel 1237 (Biblioteca Vaticana, Pal. lat 1071, fol. 1). In questa pagina, i monumenti di Cortenuova: il Palazzo Colleoni e la chiesa parrocchiale di S. Alessandro.



nobile dell'Armata Napoleonica. Si tratta di un'architettura eclettica della fine dell'Ottocento, disegnata dall'architetto bergamasco Giuseppe Berlendis e giudicata fra le migliori opere di architettura funeraria del periodo. Vi si confrontano riferimenti stilistici dei più disparati su una pianta ispirata ai modelli romani della tarda antichità e del Medioevo. Nel centro della cappella riposano le spoglie della giovane Teresina, figlia del conte Colleoni e moglie del conte di Thiene, morta nel 1842 mentre cercò invano di dare alla luce un erede.

4. Santa Maria del Sasso

Si dice che dopo la battaglia del 1237, di Cortenuova rimase solo questa chiesa, oggi isolata nei campi, a una certa distanza dal capoluogo. Si tratta dunque dell'edificio sacro più antico, risalente al 1178, che ebbe però intorno alla metà del '500 diverse vicissitudini. Si narra di un fatto di sangue commesso da due giovani nobili che, processati, costrinsero la loro famiglia a ricostruire la precedente cappella che, peraltro, era stata già oggetto di un evento miracoloso che vide la Madonna mostrarsi ad alcuni contadini, assisa sopra un sasso che da tempi immemori costituiva il confine fra Bergamo e Cremona. Nel 1583 la nuova chiesa si presentò completa. L'interno, riccamente decorato, conserva, oltre al sasso del miracolo, le reliquie delle due 'santine', ovvero le sante Irene e Anatolia, prelevate dalle catacombe romane e qui deposte nel 1890. Curiosa l'evoluzione della sua intitolazione: S. Maria in Campagna per il primitivo oratorio; S. Maria del Predone (da 'preda', sasso), dopo il miracolo; S. Maria del Perdono, secondo il vescovo che la vide alla fine del '500 male interpretando il termine 'predone' che divenne 'perdono'; S. Maria a lapide nel

1703 e, infine, S. Maria del Sasso dopo il 1715 ma con la strana licenza fonetica degli abitanti di Cortenuova che tuttora la chiamano S. Mària, con l'accento sulla prima 'a'.

5. Il Naviglio Civico di Cremona

Una volta scesi nella valle del fiume Oglio, poco prima di Calcio, si costeggia il *Naviglio Civico di Cremona*, nonostante la città del Torrazzo sia molto distante. L'uso delle acque non è mai stato pacifico. Spesso ha dato adito a litigi e a contese, a volte sanguinose. I Cremonesi avevano nei Bresciani i loro maggiori oppositori nella gestione delle acque dell'Oglio. Il 'navigium' di Cremona - 'el Naile écc' nel dialetto - compare negli atti giuridici nel 1226, come adattamento di alcuni corsi d'acqua

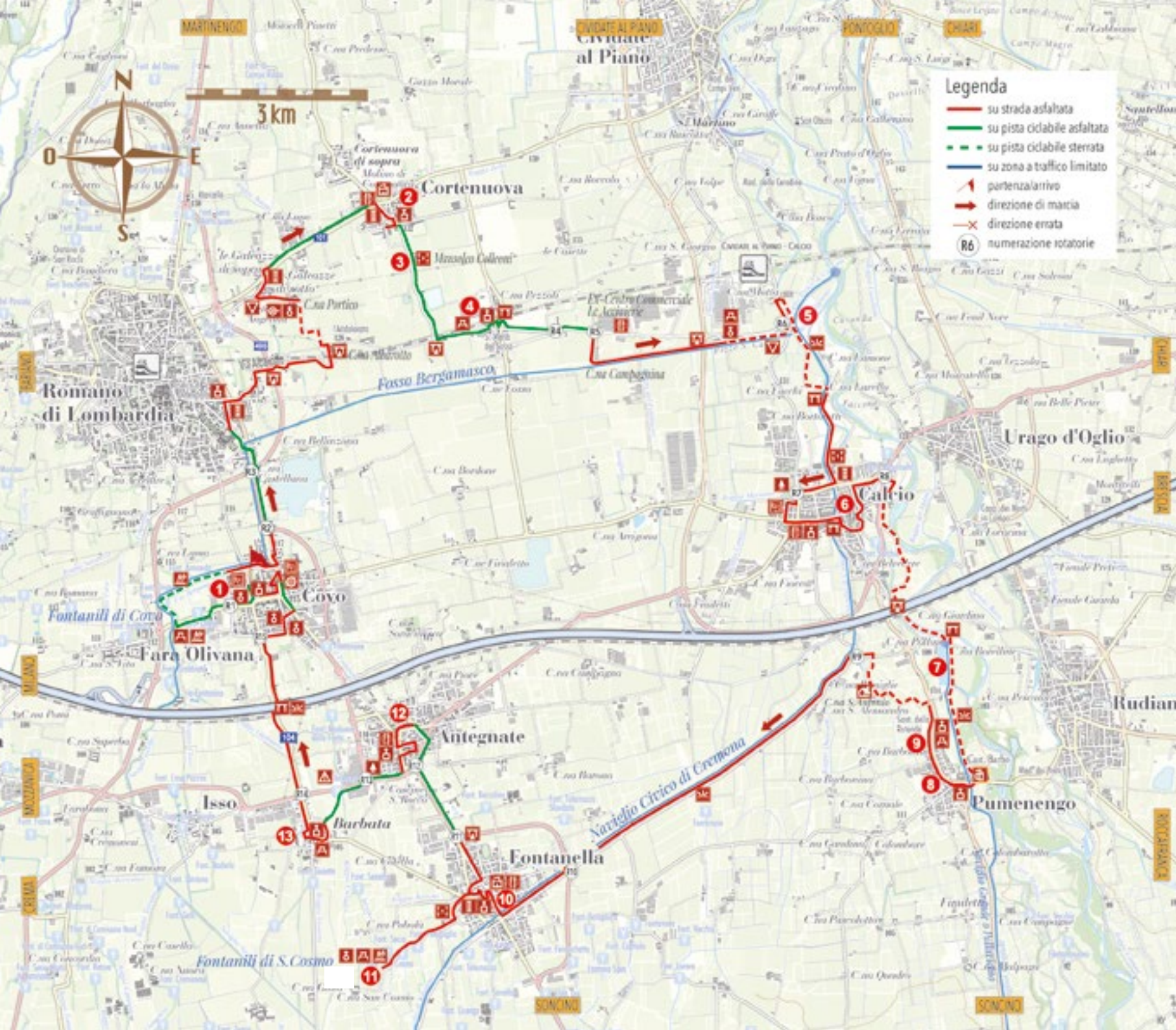


♦Un particolare del Mausoleo Colleoni a Cortenuova. Qui accanto, il santuario di Santa Maria del Sasso e la teca contenente le "Santine".

Road-book

Km 0, alt. 116 - L'itinerario prende le mosse dinanzi alla chiesa parrocchiale di Covo, e al Municipio. Seguendo Via Mottini, lungo il fianco sinistro della chiesa, si giunge subito all'incrocio con Via Umberto I, dove si volge a sinistra (se si prosegue diritto su Via della Repubblica - breve deviazione - dopo poch metri, si possono osservare sulle pareti di due case, due enormi affreschi murali). Giunti al fondo di Via Umberto I si piega a sinistra (Via Marconi) utilizzando una corsia ciclabile.

Km 0.3, alt. 115 - Al primo 'stop' si piega a destra; si passa accanto a una grande edicola sacra per poi prendere una pista ciclabile e dirigersi a destra in direzione Fara Olivana. Si mantiene sempre questa



direzione dopo la prima rotatoria (R1), anche quando la pista ciclabile si porta sul lato sinistro della strada.

Km 1.3, alt. 111 - Fontanile Oneta a Mattina. Attenzione! Qui si lascia la ciclabile, si attraversa a mano la carreggiata stradale (strisce pedonali) e ci si infila in un sentiero fra due siepi.

Km 1.6, alt. 112 - Fontanile Oneta a Sera. Il sentiero prosegue lungo l'asta del fontanile e ne raggiunge un terzo: il fontanile Lama o Armandi e quindi intercetta un ramo dello storico Fosso Bergamasco.

Km 2.4, alt. 114 - Uscita su Via Al Pradone: la si segue fino al suo termine quando sbocca su Via Scarpini che si segue a sinistra. Attenzione! Dopo 100 metri ci si immette a destra su Via della Bellinzana, che resta parallela alla strada principale, divisa dal Fosso Bergamasco.

Km 3.5, alt. 116 - Rotatoria (R2): ci si immette sulla pista ciclabile che procede in direzione Romano di Lombardia.

Km 4.2, alt. 119 - Rotatoria Iperal (R3): sempre rispettando la viabilità ciclabile si supera la rotatoria e si entra in Romano. Più avanti la ciclabile segue a sinistra Via Indipendenza.

Km 4.8, alt. 120 - Attenzione! In corrispondenza del cancello del cimitero di Romano si lascia Via Indipendenza e

si piega a destra su Via Garavelli.

Km 5.1, alt. 122 - Via Garavelli si chiude dinanzi alla chiesa di S. Maria ad Nives. L'itinerario ora piega a destra, incrocia subito la circoscrizione di Romano, e prosegue diritto su Via Albarotto.

Km 5.8, alt. 123 - Sottopasso alla Tangenziale di Romano: subito dopo si tiene a sinistra, sempre su Via Albarotto avvicinando la ferrovia.

Km 6.5, alt. 124 - Via Albarotto curva a sinistra e sottopassa la ferrovia. Al successivo 'stop', accanto al cascinale, si piega a sinistra poi, subito, a destra su strada sterrata che procede in aperta campagna.

naturali. Nel 1329 Ludovico il Bavaresco concesse ai cremonesi la facoltà di prelevare acque dall'Oglio, fino allora privilegio esclusivo dei bresciani. Nel volgere di pochi anni, appena sotto l'attuale ponte della ferrovia per Brescia, si realizzò la presa che diede vita al Naviglio Civico con una portata di 18 metri cubi per secondo.

Alimentato da diversi fontanili e dal consistente apporto del Canale Vacchelli, esso giunge a Cremona dopo 50 chilometri per gettarsi nel Po non prima di aver irrigato 270 mila pertiche di prati, erbai e campi di cereali. Inoltre in origine poteva assicurare la navigazione, seppur di modesta entità, muovere le ruote dei mulini, riempire i fossati difensivi e, non ultimo, spurgare la rete fognaria. All'inizio del Novecento forniva anche forza motrice a due centrali elettriche. Delle vecchie funzioni, oggi mantiene quella irrigua, gestita da un apposito consorzio. Ritroveremo questo naviglio quando ci accompagnerà lungo la strada da Calcio a Fontanella. Nel punto di derivazione del naviglio prende vita anche la parallela Roggia Antegnata, nota dal 1349.

6. Calcio

Calcio, in origine, era formato da due distinti nuclei poi uniti lungo il tracciato della Strada Padana Superiore, la quale dopo la costruzione nel 1777 del ponte sull'Oglio divenne la maggior via di comunicazione fra Milano e Brescia. Tuttora l'asse

•Il Naviglio Civico di Cremona lungo la strada da Calcio a Fontanella..



stradale (Via Papa Giovanni) è un vivace quadro d'ambiente di un tipico 'borgo di strada', animato da negozi, ritrovi, chiese ed edifici pubblici. Ma la fama di Calcio, dopo essere stata a lungo dipendenza cremonese, emerse sotto il possesso di Regina della Scala, moglie di Bernabò Visconti, e delle famiglie che a lei subentrarono, in particolare i Secco dal 1379, conservando i privilegi di una 'marca' di confine, esonerata dalle tasse e dunque favorita nei commerci di contrabbando. Tutto ciò contribuì, ancora nell'Ottocento, a designare Calcio come «uno dei bei paesi della bassa bergamasca». Sebbene la grandiosa parrocchiale ottocentesca richiami l'attenzione, non è questa la sola attrattiva del paese. Lo sono anche i 47 'muraless' che una nutrita scolta di artisti ha prodotto dal 1990 in poi, qualificando Calcio come paese dei 'muri d'autore'. Interessante la lettura della forma urbana di Calcio, nettamente distinta in tre parti. Dapprima il nucleo del castello, oggi Palazzo Silvestri, verso l'Oglio, ad andamento circolare contraddistinto da case rurali in parte ristrutturate. Un fossato cingeva questo apice su tre lati, mentre il lato orientale era difeso dalla scarpata rivolta verso il fiume. Poi, la rettili-

Km 7.7, alt. 127 - Cascina Portico con la chiesuola della B.V. Addolorata e S. Lorenzo (fontana, area di sosta). Ora si continua su asfalto e al successivo 'stop' si piega a destra su Via Galeazze.

Km 8.4, alt. 128 - Cascina Galeazze: al semaforo si procede diritto aggirando il cascinale per poi imboccare una pista ciclabile ben alberata che condurrà direttamente a Cortenuova.

Km 10, alt. 133 - Cortenuova: semaforo. (La recinzione sulla sinistra cela il Palazzo Colleoni, visibile con una breve deviazione sulla strada per Martinengo). Si piega a destra

Il Fosso Bergamasco

La Bassa Bergamasca fino a Napoleone era territorio di confine. Dal 1427 lo Stato di Milano e la Repubblica di Venezia si divisero i suoi comuni. Senza riferimenti geografici precisi ove far passare la linea confinaria si seguì la traccia di un fossato, detto Fosso Bergamasco. La sua origine era più antica e fu una conseguenza della battaglia di Cortenuova del 1237, quando Federico I sconfisse la Lega Lombarda. Fino a quel tragico evento fra i territori, allora bergamaschi e cremonesi, si interponeva una sorta di staterello autonomo, ovvero la Contea di Cortenuova, di considerevole estensione e dotata di privilegi che crearono una certa invidia nei vicini. Dissoltasi dopo la battaglia, Bergamo e Cremona si spartirono con piacere le sue terre lungo una linea grossomodo corrispondente all'attuale ferrovia 'storica' Milano - Brescia. Nel 1263 un dissidio, risolto a favore di Bergamo, spostò il confine un chilometro più a sud e per proteggersi definitivamente i bergamaschi scavarono un vallo artificiale, che in

seguito si chiamerà Fosso Bergamasco.

Il nostro itinerario lo segue lungo il rettilineo che parte da sotto l'ex-Centro Commerciale Acciaierie fino allo sbocco sulla strada Calcio-Civate. Si dice che nel tratto fra l'Oglio e il Serio si fosse utilizzata la cosiddetta 'Cerchia di Cortenuova', uno scolo scavato forse in epoca romana per far defluire le acque stagnanti verso l'Oglio. Il Fosso Bergamasco, prima della fine del XIII sec., fu prolungato al di là del Serio, fino a raggiungere l'Adda. Esso non scavalcava il Serio e il Brembo ma si interrompeva sulle sue sponde per continuare oltre. La sua lunghezza complessiva fu di 35 km. Il suo aspetto attuale è riduttivo rispetto all'originario. Allora si presentava come un vero 'fossato' che, sul lato rivolto verso Bergamo era accentuato da un'alta scarpata difensiva.

Possiamo ricostruire il tracciato da ponente a levante, da ovest a est. Da Capriate, seguendo l'orlo della valle dell'Adda, giungeva a Brembate. Riprendeva sulla sinistra del Brembo e



scendeva diagonalmente, transitando sotto Ciserano, Arcene e Lurano. A Castel Liteggio volgeva deciso verso sud per confluire nel Serio fra Bariano e Fornovo San Giovanni. Riprendeva forma dopo Fara Olivana, delimitava il territorio di Romano per poi transitare a nord di Covo e di Calcio, prima di terminare la sua corsa nel fiume Oglio. Il suo andamento è leggibile sulle mappe ma molti tratti sono stati alienati e non scorre più acqua. Secondo le cronache era «non più largo e non più profondo di un paio di braccia; e in alcuni tratti fino a «tre passi veneziani» (circa 5 metri).

Insignificante dal punto di vista idraulico, questo fosso fu decisivo in senso politico. Il limite, ufficialmente determinato nel 1570, era convalidato da due grandi cippi di pietra, posti alle due estremità: l'Oglio da una parte, l'Adda dall'altra. Come detto, a partire dal 1427 fece da confine fra lo Stato Veneto e lo Stato di Milano. Unico punto 'neutro', per così dire, la Strada dello Steccato, a Fara Olivana che tacitamente permetteva ai veneti di collegarsi con l'exclave di Crema, altrimenti isolato entro i confini milanesi. Esattamente come avvenne, in epoca a noi più vicina, con il 'corridoio autostradale' di oltre 100 chilometri che prima dell'unificazione della due Germanie consentiva ai cittadini di Berlino Ovest di congiungersi alla madre patria.

Fra il 1754 e il 1756 il confine del fosso fu infittito da altri cippi, da dogane e da caselli di guardia al fine di contrastare non tanto i nemici quanto il vivace traffico di contrabbando. Le verifiche dei cippi comportò nei secoli uno studio approfondito di questo territorio, documentato da decine di mappe d'archivio. Dopo Napoleone il fosso restò a indicare il limite meridionale della diocesi di Bergamo. Ma l'idea di un confine è rimasta nel ricordo e segna in qualche modo gli abitanti dei paesi se è vero il detto: «Pais de confi, o lader o assassi», mentre per i malfattori che attraversavano impunemente il confine l'attributo popolare era di «saltafoss».



•In alto, il Fosso Bergamasco presso Castel Rozzone; sotto uno dei cippi divisori del confine fra Stato di Milano e Stato Veneto.

per poi imboccare Via Europa che attraversa il vecchio nucleo rurale del paese per uscire sul sagrato della chiesa di S. Alessandro. Una breve diramazione a destra porta al monumento commemorativo della battaglia di Cortenuova. Quindi, dal sagrato della chiesa si procede su Via Colleoni (pista ciclabile), uscendo subito dall'abitato e transitando accanto al Mausoleo Colleoni.

Km 12, alt. 127 - La pista ciclabile sottopassa la ferrovia e le procede quindi parallela.

Km 12,7, alt. 129 - Santuario di S. Maria del Sasso. Si passa accanto all'edificio sacro e si impegna poi il ponte ciclabile che scavalca la provinciale 99.

Km 13,5, alt. 130 - Rotatoria di Via Trieste (R4): si continua sulla pista ciclabile che resta parallela a una strada a doppia carreggiata.

♦ In alto, il Castello Oldofredi a Calcio. Qui sotto, la Cappella dei Morti, fra S. Maria del Sasso e Calcio, lungo l'antico tracciato del Fosso Bergamasco.



nea duplice schiera di caseggiati - il già citato borgo di strada - lungo la direttrice, in senso est-ovest. E infine il nucleo di Villa, di distribuzione ortogonale, con il Castello Oldofredi al suo vertice settentrionale. La posizione della parrocchiale ottocentesca fece in qualche modo da cerniera per connettere le tre parti che pure apparivano divise dal corso del Naviglio Civico di Cremona e di altre rogge. Da sottolineare il segno paesaggistico di questi corsi d'acqua, tutti derivati dall'Oglio e scorrenti, spesso paralleli, in direzione sud per alimentare le campagne cremonesi.

Il Castello Oldofredi, dimora della famiglia che tenne il feudo, si trova lungo Via Umberto I, nel rione Villa, eccentrico rispetto al nucleo storico. Lo si definisce castello poiché in origine probabilmente lo era. Oggi lo si ammira dopo le trasformazioni del '7 e '800 che ne fecero un palazzo di residenza con pianta a U. Fu dimora di Ercole Oldofredi Tadini, patriota e amico del conte di Cavour. Fra gli altri monumenti di Calcio, tenendo a parte la Parrocchiale che merita un approfondimento, occorre segnalare: la Pieve vecchia di S. Vittore, bella fabbrica tardo rinascimentale; e il Palazzo Silvestri, già dimora dei Sacco (tenutari del feudo) e in precedenza castello, anteposto a quello di Urigo. Palazzo nel quale venne alla luce, durante lavori di scavo, un magnifico mosaico pavimentale di epoca romana, oggi conservato al Museo archeologico di Bergamo, ritrovamento che depone per un'origine romana di Calcio.

7. Il Naviglio Grande o Pallavicino

Dopo aver sottopassato l'autostrada A35 'Bre-Be-Mi' e la ferrovia ad alta velocità, l'itinerario giunge all'incile del Naviglio Grande, o Naviglio Pallavicino, presso Cascina Boretta, dov'è un impianto di triticoltura. Nel 1515, quasi due secoli dopo l'a-

La chiesa di S. Vittore Martire a Calcio

A prenderne le misure - 70 metri di lunghezza, 33 di larghezza nel transetto, 62 di altezza alla cupola - risulta essere la seconda chiesa più grande della Lombardia tanto che per completarla occorsero 120 anni. Divenne infatti necessaria a metà del Settecento in concomitanza con la crescita demografica del comune e per simboleggiare l'autorità dell'Arciprete, qui residente, in nome del Vescovo di Cremona, diocesi a cui Calcio è sempre appartenuta. Una prima fase di lavoro, iniziata nel 1762 si concluse, per mancanza di fondi, nel 1810, senza peraltro consentire l'agibilità dell'edificio. Una seconda fase si chiuse nel 1855 e la terza che portò alla consacrazione, nel 1880. Alla grandiosa opera si dedicarono inizialmente diversi architetti di scuola neoclassica e si chiuse con l'intervento di Carlo Maciachini, massimo esponente dell'eclettismo milanese, autore, fra l'altro, del Famedio del Cimitero Monumentale. Le opere d'arte contenute nello spazio interno sono in prevalenza di epoca compresa fra Ottocento e Novecento.



Km 14, alt. 130 - Rotatoria dell'ex-Centro Commerciale Acciaierie (R5): si tiene la prima uscita a destra per Cascina Campagnina; dopo la prima curva a 90° a sinistra, la strada procede con un lungo rettilineo che corrisponde al tracciato dell'antico Fosso Bergamasco.

Km 15.6, alt. 130 - Sottopasso alla SP 98, poi raggiunta la cappelletta dei Morti la strada diventa sterrata.

Km 16.6, alt. 128 - Sbocco sulla strada Calcio-Cividate: si tiene a sinistra; si supera una rotatoria (R6) rispettando la prima uscita in direzione 'Stazione'.

Km 17, alt. 128 - Attenzione! Diramazione a destra per Cascina Motta Bassa, ma dopo pochi metri si tiene ancora a destra lungo una strada sterrata che resta sotto la scarpata della valle dell'Oglio.

Km 18.3, alt. 122 - Ponte sul Naviglio Civico di Cremona: subito dopo il ponte si piega a destra su Via S. Fermo (asfalto), ombreggiata e parallela al naviglio.

Km 19.3, alt. 122 - Calcio: semaforo: si piega a destra su Via Aldo Moro.

apertura del Naviglio Civico, i Cremonesi concessero a Galeazzo Pallavicino, «uomo splendidissimo, valoroso, di gran mente e di grande autorità in Lombardia», lo scavo di un nuovo canale - 'el Naile Gràand' - previa la garanzia di tutelare i loro diritti nei confronti dei bellicosi bresciani. Nacque in questo modo il *Naviglio Pallavicino*, o Grande, alimentato oltre che dal fiume, da varie risorgive, dal Naviglietto di Calcio e, dal 1527, dalla Roggia Calciana. In realtà si trattò della trasformazione della modesta roggia Pumenenga che, alla fine dei lavori, verrà a misurare ben 36 km di lunghezza, con 47 bocche di derivazione, terminando presso S. Vito di Casalbuttano. Le sue acque, grazie ai canali Ciria Vecchia e Canobbio Vecchia giungono però fin oltre Piadena. Per l'uso del naviglio e di alcune sue rogge derivate si istituì il Condominio Pallavicino, che stabilì diritti e doveri degli utenti, i quali ricevevano acqua in affitto annuo o in proprietà. La famiglia Pallavicino mantenne questo privilegio per più di tre secoli cedendolo nel 1882 al Consorzio Irrigazioni Cremonesi, ente che gestisce tuttora la distribuzione di acqua in agricoltura nella stagione irrigua (25 aprile-25 settembre). Il comprensorio, si estende per 64.510 ettari con una rete di 260 km di canali.

♦ La Cascina Colombarotto sulla strada per Fontanella.



La Calciana



Secondo la ragione civile, che soccorreva quella religiosa, per la quale Calcio aveva titolo di pieve, con il titolo di Calciana si intendeva un vasto territorio lungo la sponda destra dell'Oglio. Con il tracciamento del Fosso Bergamasco nel XIII sec., fra Calcio e Cividate, esso fu separato in Superiore e Inferiore. Quest'ultimo, nel 1366, fu ceduto da Bernabò alla moglie Beatrice della Scala, detta Regina, unendovi anche altri possedimenti d'oltre Oglio. Un bel gesto da galantuomo ma anche il desiderio di controllare meglio una plaga di confine percorsa dai banditi e spopolata dalle guerre. La nobile consorte ebbe così beni, giurisdizioni e le signorie di Roccafranca e Urago, di Calcio, di Pumenengo, di Torre Pallavicina (allora detta Fiorano), di Cividate al Piano nonché tutti i diritti di pesca, di uso e prelievo delle acque, di pascolo su entrambe le sponde dell'Oglio. Un vero patrimonio, ma in realtà poco apprezzato. Nel 1380, intenzionata a far moneta (18 mila zecchini il valore complessivo dei fondi e dei beni) e forse delusa dagli insuccessi dei suoi sforzi di migliorare l'assetto agricolo, Regina lo cedette a pezzi e bocconi, diritti compresi, a varie famiglie locali. L'elenco fu di tutto rispetto: i Secco e i Martinengo bergamaschi, gli Anguissola piacentini, i Barbò milanesi (o forse soncinesi), i Tadini bresciani, i Pallavicini cremonesi. Insomma ce n'era per tutti perché l'operazione era vantaggiosa. Essendo un feudo di diretta discendenza signorile, chi ne entrava in possesso ne ereditava tutti i benefici, ovvero esenzioni fiscali, diritti di autorità civile e criminale, diritti esclusivi di commercio compresi. Il territorio, amministrato da questa nobile schiera di 'condomini', divenne così per i secoli successivi una zona neutra fra lo Stato di Milano e la Repubblica Veneta, un privilegio che neppure le riforme settecentesche di Giuseppe II riuscirono a scalfire. Ci riuscì Napoleone.



In alto, a sinistra, lo stemma della famiglia nobile della Scala, di origine veronese. Nell'affresco, in alto, dettaglio raffigurante Bernabò Visconti e, a destra, sua moglie Beatrice Regina nell'affresco del Cappellone degli Spagnoli della Basilica di Santa Maria Novella (Firenze). Qui accanto, il dipinto murale a Calcio, inneggiante a Regina della Scala. Nella sua vita la nobildonna mise al mondo quindici figli, cinque maschi e dieci femmine.

Km 19.9, alt. 125 - Rotatoria (R7) di fronte al Parco Comunale: si tiene la seconda uscita (direzione Brescia) su via Umberto I. Attenzione! Appena dopo il Palazzo Oldofredi, preceduto da un parterre verde, si piega a destra sulla stretta Via Oldofredi (strada privata) che poi si segue fino all'uscita su Via Covo.

Km 20.3, alt. 125 - Via Covo: si tiene a sinistra entrando nel centro storico di Calcio con l'imponente chiesa parrocchiale, sulla destra.

Km 20.9, alt. 120 - Ponte sul Naviglio Civico di Cremona: subito dopo il ponte, allo 'stop', si piega a destra sulla stretta Via Bonetti per poi proseguire su Via Chiesa Vecchia.

♦In questa pagina, il castello di Pumenengo. Nella pagina accanto, il mulino del paese, lungo il Naviglio Grande.



8. Pumenengo

Il castello di Pumenengo appare immediatamente nel momento in cui si lascia la strada alzaia del Naviglio Pallavicino. Dall'apparenza intatto, si eleva sopra la scarpata. Appartenne alla famiglia Barbò che ebbe, nel 1380, parte delle proprietà di Regina della Scala. Ma sembra che il fortilizio sia più antico, almeno del XII sec. poiché vigilava sul 'passo' dell'Oglio, dirimpetto ai bresciani di Rudiano. Dopo lo smembramento dei possedimenti della nobildonna milanese, il castello passò ai Barbò che lo tennero fino all'inizio del Novecento, non senza momenti drammatici. Pochi anni dopo l'acquisto, i castellani furono oggetto di un lungo assedio da parte del subdolo Cabrino Fondulo, signore di Cremona. Dopo quattro mesi di resistenza i Barbò gettarono le armi e molti di loro furono giustiziati gettandoli dall'alto della torre. La planimetria ha forma di trapezio con tre torri; diversa dunque dal canonico disegno dei fortilizi viscontei, quadrilateri. Un fossato ne difende ancora oggi la struttura. La torre d'ingresso è di poderosa evidenza con i corsi di ciottoli di fiume e di mattoni, i due materiali da costruzione più comuni nella Pianura Padana. Lo stemma dei Barbò traspare dentro una nicchia. Acquisito al pubblico il castello è sede municipale: la sala d'onore, decorata durante il XIX sec., è adibita a sala consiliare.

9. Il santuario della Madonna della Rotonda

Un'altra alta cupola rivaleggia con quella della chiesa di Calcio e svetta lungo la strada che collega Pumenengo con Calcio,



Km 21.1, alt. 118 - Si segue tutta la sinuosa Via Chiesa Vecchia fra le case del borgo antico e si esce su Via Papa Giovanni (monumento AIDO), tratto dismesso della vecchia Strada Padana Superiore per Brescia. Si piega a destra, quindi, dopo 50 m, a sinistra su Via Roncaglia, parallela alla Roggia del Mulino.

Km 21.8, alt. 116 - Incrocio con Via Aldo Moro: si tiene a destra uscendo dall'abitato.

Km 22.2, alt. 113 - Rotatoria (R8) (prudenza!): si tiene la terza uscita su Via Ada Negri che dopo 50 m piega a destra come Via Basse Oglio. Sopra: più avanti si passa sullo sterrato.

Km 23.2, alt. 110 - Attenzione! Giunti sulla riva dell'Oglio, dopo 1 km dalla rotatoria, si abbandona Via Basse imboccando verso destra uno stradello sterrato (non segnalato).

Km 24.1, alt. 109 - Sottopasso del viadotto dell'autostrada A35 e della ferrovia AV. Si prosegue oltre, sempre su sterrato: tenere la traccia sterrata più vicina al fiume.

Km 24.9, alt. 105 - Incile del Naviglio Grande Pallavicino: si supera il naviglio e quindi, verso destra, lo si segue su strada sterrata.

Km 26.5, alt. 104 - Pumenengo. Si esce sotto il castello incontrando Via Fiume Oglio. Si piega a destra, lasciando il



♦ In questa pagina, il santuario della Madonna della Rotonda. Nella pagina accanto, il campanile e torre civica di Fontanella.

al confine fra i due comuni. Corona l'isolato santuario della Madonna della Rotonda, dovuto a un'apparizione mariana del 1585 che ridiede l'udito a un contadino. In realtà non è conosciuta la data della costruzione dell'edificio. Si conoscerebbe il suo autore, una nota 'firma' dell'architettura lombarda, il controriformista Pellegrino Tibaldi che giusto in quel periodo si trovava ad operare al santuario di Caravaggio e che, forse, in un momento di buona vena accettò l'incarico dal conte Francesco Barbò, signore di Calcio. Unica aula di forma circolare, circondata da un deambulatorio, sovrastante matroneo, alta cupola con soggetti ad affresco coevi alla costruzione, notevole altare con stucchi decorativi.

10. Fontanella

Il vanto di questo paese sta nel suo nome. Fontanella perché è un paese d'acque che sgorgano dal sottosuolo come fossimo in alta montagna. Qui però siamo in pianura e il fenomeno si

chiama 'risorgenza'. In altre parole siamo nella zona dei fontanili. Nel territorio di Fontanella se ne trovano parecchi, più che in ogni altro comune della Bassa Bergamasca. Ogni fontanile è prezioso perché è apportatore di acque limpide e costanti per irrigare i campi in ogni stagione dell'anno e perché sono piccoli ma importanti scrigni di biodiversità animale e vegetale. Per questo vanno rispettati e tutelati anche se, per parecchio tempo, sono stati invece maltrattati e abbandonati, così che se ne sono persi parecchi. Sul meccanismo dei fontanili puoi leggere il box dedicato nella pagina 27.

Altro vanto nella storia del paese l'aver ottenuto il 6 febbraio



naviglio, e si sale nel centro storico fra la parrocchiale (a sin.) e il castello (a d.). Attraversato il paese si procede per Via Santuario.

Km 27.5, alt. 111 - Santuario della Madonna della Rotonda. Attenzione! Circa 150 metri dopo la chiesa, dalla vistosa cupola, si abbandona la strada diretta a Calcio e si piega a sinistra per uno stradello campestre (non segnalato!). Attenzione! In caso di piogge recenti proseguire lungo la strada per Calcio e alla rotatoria seguire per Fontanella.

Km 28.5, alt. 114 - Cascina S. Antonio: si continua con frequenti curve nella campagna, sempre su sterrato fino a incontrare una strada asfaltata che si impegna verso sinistra.

Km 29.2, alt. 116 - Alla successiva rotatoria (R9) si rispetta la seconda uscita. La strada ora si pone parallela al Naviglio Civico di Cremona.

Km 33.4, alt. 103 - Rotatoria (R10) con la SS 498: si rispetta la seconda uscita in direzione Fontanella.

Km 34.3, alt. 103 - Fontanella (semaforo): si piega a destra e si entra nel centro storico (Via Roma) dove si mostra la ruota in ferro di un mulino. Superata p.za Matteotti si giunge in p.za XXV Aprile con, a destra, il Palazzo Comunale, di architettura di regime. Qui si piega a sinistra in via Cavour che porta accanto alla chiesa parrocchiale. Si possono compiere brevi diramazioni sulle vie laterali (Via Locatelli, Via Vittorio Veneto, Via Montegrappa) per altri scorci sul centro storico di Fontanella.

Km 35, alt. 105 - In fondo a Via Cavour si esce su Via Circonvallazione (semaforo). Da qui si diparte, lungo Via Mazzini una diramazione andata e ritorno che porta ai Fontanili di S. Cosmo.

DIRAMAZIONE AI FONTANILI DI S. COSMO.

Dall'incrocio semaforico con Via Circonvallazione si prosegue oltre su Via Mazzini. Giunti al cimitero di Fontanella, si abbandona la strada principale e si piega a destra rasentando la cinta del cimitero. Questa gradevole strada fra i campi porta a osservare diversi fontanili: a sinistra le 'teste' dei fontanili Pelagaglia e Secco; e, infine, presso una cappellina con area di sosta, il recuperato bel Fontanile di S. Cosmo (km 36.3). Tornati su Via Circonvallazione, dopo la diramazione, si piega a sinistra.



♦La testa del Fontanile S. Cosmo a Fontanella. Si notano i tini da cui scaturisce l'acqua in superficie.

1413 dai Visconti, signori di Milano, il privilegio di essere "terra separata", vale a dire libera da gravami fiscali e autonoma nell'amministrazione della giustizia civile e criminale, compreso il diritto di emettere sentenze capitali. Ora fermiamoci per un momento nella piazza centrale di Fontanella, intitolata alla data del XXVI Aprile. Vale la pena rammentare perché si è dedicata una piazza a questo giorno anziché a quello precedente, Festa della Liberazione. A Fontanella si sostiene che l'esercito americano entrò in paese il 26 aprile e dunque la ricorrenza andrebbe spostata di 24 ore. Testimonianza del passato regime è il prospettante *Palazzo Comunale*, una delle poche e non disprezzabili architetture del periodo fascista sopravvissute nella Bassa. Fu realizzata nel 1936 come Casa del Fascio su disegni di Alziro Bergonzo, architetto bergamasco, autore fra l'altro, nel 1941, della Torre dei Venti, sull'autostrada Milano-Bergamo al casello cittadino. La *Parrocchiale di S. Cas-*



Km 37,6, alt. 104 - Da Via Circonvallazione si volge a destra su Via Monte S. Michele e infine a sinistra su Via Vittorio Emanuele II, uscendo dal centro dell'abitato.

Km 38,5, alt. 105 - Rotatoria (R11) con la SS 498. Attenzione: prima della rotatoria si imbecca, sulla destra una pista ciclopeditone che sottopassa la strada statale per poi continuare in direzione di Antegnate.

Km 39,5, alt. 108 - Rotatoria (R12) di Antegnate: tenere la prima uscita dir. Calcio (Via Circonvallazione, pista ciclabile). Quindi al primo semaforo voltare a sinistra su Via Mazzini (corsia ciclabile)

Km 40, alt. 111 - Stop su Via Roma: tenere a sinistra e seguire via Roma fino all'incrocio con Via Manara, quindi proseguire a sinistra su Via Manara. Da questa via, volgendo brevemente a sinistra, si arriva dinanzi alla Parrocchiale. In fondo a Via Manara si imbecca la ciclabile di destra (non quella che sottopassa la rotatoria R12!) che conduce al Parco dei Fontanili (area di sosta)

Km 41,3, alt. 107 - Parco dei Fontanili. Si prosegue, superando dall'esterno, su ciclabile, la rotatoria (R13) del centro commerciale. Si prosegue lungo un parcheggio prospiciente un'area industriale, si fiancheggia una cappelletta e si supera su un ponte ciclabile una roggia (km 41,9), oltre



♦ Il Palazzo Comunale di Fontanella.

siano, poco distante, fu edificata all'inizio del XVI sec. in luogo di un precedente edificio di culto del quale mantiene l'abside romanico; conserva tele di pregio, tra cui spiccano quelle dei fratelli Campi.

Singolare, ma forse senza fondamento, il rinvenimento di un sepolcro all'interno di un monastero, oggi scomparso, con le spoglie di Teutberga o Teoberga, prima moglie di Lotario II e regina della Lotaringia dopo la metà del IX sec. Storia triste di una donna infelice, ripudiata dal marito per non potergli dare eredi, calunniata, costretta a confessarsi colpevole di un incesto che non aveva commesso (la sua innocenza fu confermata dalla terribile prova dell'ordalia dell'acqua bollente), infine relegata in un monastero. Apparentemente libero da un legame che non aveva mai desiderato, Lotario, in seguito, sposò e incoronò regina, nell'anno 862, la concubina Waldrada. Appoggiata da papa Niccolò I, da altri nobili e vescovi, Teutberga poté fuggire dal monastero e spodestò l'usurpatrice. Quando Lotario si spense, nell'869, Teutberga si ritirò di nuovo in un monastero che la leggenda volle essere ubicato a Fontanella.

11. I fontanili di San Cosmo

Una deviazione nella campagna di Fontanella raggiunge tre fontanili, sottoposti a recupero naturalistico. Si tratta della *Fontana Pelegaglia*, o Pellegaia, e della *Fontana Secco* sulla sinistra della strada, dopo il cimitero, e della *Fontana S. Cosmo*, in seguito, sulla destra. Grazie al contesto che li circonda con campi, prati, siepi e filari, hanno un deciso valore paesaggistico e, cosa non trascurabile, una considerevole portata d'acqua sorgiva. Fra l'altro si osservano le 'teste' con le loro scarpate erbose, mentre arbusti e alberi s'infittiscono lungo le 'aste' dove defluisce l'acqua. Le tre aste, rivolte a sud e poi riunite, danno vita, presso la Cascina Gazzoli, all'importante

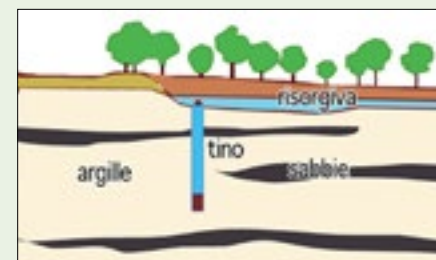
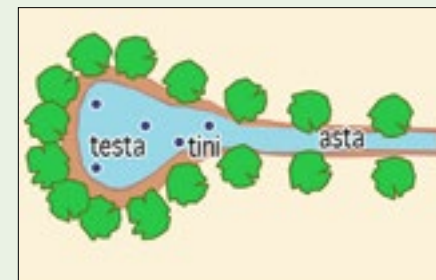
I fontanili

Le risorgive sono un fenomeno 'naturale' di questa parte mediana della pianura lombarda. Contribuiscono, con i canali, all'irrigazione delle campagne. Ho usato le virgolette scrivendo naturale perché, in realtà, le risorgive sono state adattate dall'uomo, migliorando le loro funzioni. Ci sono qui e non potrebbero essere altrove, lungo una fascia che, larga una dozzina di chilometri, corre, salvo qualche eccezione, dal Piemonte fino al Friuli. Si tratta della zona di separazione fra alta e bassa pianura.

L'alta pianura si distingue per i suoli grossolani, ghiaiosi, che impediscono all'acqua di scorrere in superficie, convogliandola nel sottosuolo. La bassa pianura invece ha terreni impermeabili, a struttura minuta, argillosi o sabbiosi, che favoriscono l'emersione dell'acqua di falda.

La risorgiva, o fontanile, è il punto dove, per la spinta della pressione sotterranea, l'acqua torna in superficie. Si tratta di acqua a temperatura costante (da 10 a 13° C), limpida e pulita, disponibile per l'irrigazione dei campi in ogni stagione dell'anno. L'uomo, sin dai tempi più remoti, ha curato la sistemazione delle polle sorgentizie, incanalandole in 'tini' di legno, ha provveduto a tener pulito la 'testa' della risorgiva, dove si generano le polle, e ha indirizzato le 'aste', cioè i fossi, verso i campi bisognosi di acqua. Purtroppo, a causa dell'urbanizzazione, i fontanili, che si contavano a centinaia, si sono fortemente ridotti e quelli rimasti sono adeguatamente protetti come riserve naturali.

Ovviamente questo ambiente umido ospita numerose specie di animali sia acquatiche sia di sponda. Molte specie di invertebrati fra cui la lampreda, affine all'anguilla, e in passato ricercata per la bontà della sua carne. Poi pesci come la trota marmorata e la fario, il luccio che vi si riproduce, anfibi in grande quantità. Nella vegetazione di sponda ecco tutto un repertorio di uccelli: aironi, gallinelle, germani, anatre, garzette ecc.





la quale la pista ciclabile di Cascina Casaliggi si distanzia dalla strada rotabile e fra i campi punta verso Barbata.

Km 42.3, alt. 105 - Incontrata la prima strada asfaltata si piega a sinistra, sempre su ciclabile e si giunge alla Rotatoria di Barbata (R14): tenere la prima uscita per entrare nel nucleo storico di Barbata.

Km 42.6, alt. 109 - Chiesa parrocchiale di Barbata: si rasenta il fianco sinistro della chiesa per individuare Via Fontane. Subito dopo si volge a destra costeggiando, su ciclabile, l'asta di un fontanile, in fondo alla quale si piega, ancora a destra su Via Moroni e quindi a sinistra su Via Vittorio Veneto. In tal modo si esce da Barbata passando accanto al campo sportivo.

Km 43.2, alt. 110 - Rotatoria (R15): la si aggira su ciclabile a sinistra e si continua dritto sulla Sp 104 in direzione Covo.

Km 44.3, alt. 111 - Cavalcavia alla ferrovia AV Milano-Venezia e all'autostrada Brebemi.

Roggia Marinona che, entrando nel Cremasco, bagna Casaleto di Sopra. Il fontanile è un'oasi naturale e lo frequentano molte specie di uccelli. In acqua si vede la timida gallinella, sui rami o con veloci passaggi in aria si scorgono l'usignolo, la cinciallegra, il cardellino, il codibugnolo, la capinera. Non mancano le tortore che dai cascinali si spingono fin qui. Vicino all'ultimo fontanile si trova una santella ed è stata attrezzata un'area di sosta, piacevole punto di ritrovo per gli abitanti di Fontanella.

12. Antegnate

La posizione di Antegnate lungo la Strada Padana Superiore ha favorito negli ultimi anni un notevole sviluppo edilizio. Lo

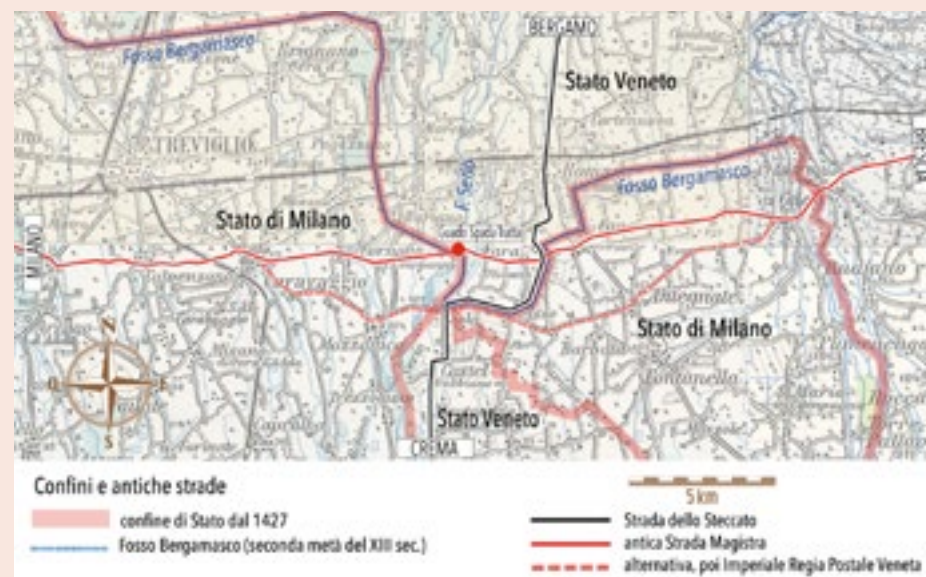
•Il poderoso campanile della Parrocchiale di Antegnate. Accanto, una veduta del centro storico.



Confini contesi e antiche strade

Secondo lo storico Riccardo Caproni, il territorio attraversato dal nostro itinerario era solcato da una strada, forse di epoca romana, antesignana dell'attuale strada statale 11 'Padana Superiore', ma con andamento leggermente diverso. Dunque un percorso da ovest ad est (Mediolanum-Brixia) passante per la Gera d'Adda e la Calciana. Il tracciato, in parte appoggiato su elementi centuriati, indicherebbe in successione le località di Casirate, Calvenzano, Caravaggio, Fornovo, Fara Olivana, Covo e Calcio per proseguire poi nel Bresciano grazie a un guado fra Calcio stessa e Urago (il ponte arrivò solo nel 1777). Se si focalizza l'attenzione sul fiume Serio, le mappe della metà dell'800 indicano una strada, col significativo nome di 'Strada Maestra', e un guado, detto di 'Spada Tratta', che univa Fornovo e Fara presso le Cascine Belvedere, mentre da Fara a Calcio, via Covo, la strada antica è ribadita da quella tuttora esistente (SP 102). La definizione del diverso tracciato, poi confermato dalla Impe-

riale Regia Postale Veneta di epoca austriaca, risale al XV sec. quando con la determinazione del Fosso Bergamasco come confine fra lo Stato di Milano a sud e la Repubblica di Venezia a nord, la preesistente strada fu deviata più a sud, da Caravaggio verso Mozzanica e Antegnate, grossomodo sul percorso attuale, al fine di evitare il passaggio nel territorio di Fara Olivana, ultima propaggine veneta incuneata nel milanese. Ma Fara era interessata anche da un'altra strada, detta 'dello Steccato' dalla recinzione che correva lungo il confine. In direzione nord-sud, provenendo da Romano, era l'unico tramite fra la Bergamasca e l'exclave di Crema, entrambi territori veneti, ma quest'ultimo circondato completamente dallo Stato di Milano salvo appunto un peduncolo di pochi chilometri corrispondente alla strada. Data la fragilità di questo passaggio si ha notizia di infinite controversie, di traffici illegali e di episodi di banditismo contro i quali i contadini cercavano protezione erigendo edicole sacre.



Km 45.2 alt. 111 - Covo: alla prima rotatoria (R16), tenere a destra su Via Sotto le Aie; quindi, prima della cappella della Beata Vergine in Campis, voltare a sinistra su Via Oratori.

Km 45.7, alt. 112 - Cappella della Beata Vergine della Neve (porticata): voltare a destra su Via Manzoni e, al fondo, a sinistra su pista ciclabile di Via Trento.

Km 46.3, alt. 116 - Ex-mulino di Covo alla fine di via Trento: si continua diritto su Via Scarpini; quindi a sinistra su Via al Castello sottopassando un arco corrispondente ad un elemento dell'antica cinta fortificata di Covo.

Km 46.6, alt. 114 - Usciti su Via Vittorio Emanuele II si piega a sinistra e quindi a destra sulla rettilinea Via Galafassi che riporta in prossimità del mulino in Via Trieste. Ora si percorre questa via per pochi metri, fino a piegare a destra su Via Nozza e sul suo prolungamento come Via Crocefisso.

Km 47, alt. 111 - Municipio di Covo. Termine dell'itinerario.

si denota dal rinnovo degli edifici nell'abitato e dalle espansioni periferiche nello schema delle lottizzazioni a villini o a palazzine residenziali. Ne hanno fatto le spese le preesistenze storiche, leggibili a brani nel nucleo centrale in questo caso formatosi lungo l'antica strada fra Milano e Brescia che qui compiva una doppia curva a gomito.

Il paese, in passato, era noto per la lavorazione delle setole e per essere stato luogo d'elezione di una famiglia eponima di celebri organari. Gli Antegnati produssero organi da chiesa per quattro secoli a partire dalla seconda metà del '400. La *Parrocchiale*, intitolata a S. Michele e di fondazione longobarda, ha spunti d'interesse a partire dalla dissonanza degli stili: classica nella facciata, goticeggiante all'interno. Le figure di santi che ricoprono le colonne della navata sono una popolare espressione di fede, realizzate da anonimi pittori nel corso del XV sec. Più solenne e venerata la statua in gesso

♦L'itinerario lungo il Naviglio Vecchio.



♦La chiesa parrocchiale di Barbata, intitolata ai santi Pietro e Paolo.

della *Madonna del Rosario*. L'immagine può essere coperta e viene rivelata con lo 'scoprimento', un rito apposito grazie a un pannello manovrato da un meccanismo del XVIII secolo, che lo alza e lo abbassa.

13. Barbata

Il significato storico di Barbata si legge bene dinanzi al sagrato della *Parrocchiale*. Accanto alla chiesa, la cui origine risale al Mille ma fu ricostruita nel 1886, si vede la torre d'ingresso e la merlatura del castello di Honio, per gran parte smantellato e inglobato in un cascinale. Ciò rimanda al IX secolo, quando Barbata era cinto da mura e suddiviso in due 'corti', una delle quali attinente al monastero di Bobbio. Pare infatti che durante la traslazione a Pavia delle reliquie di San Colombano, monaco irlandese fondatore dell'importante cenobio piacentino, il corteo avesse sostato proprio a Barbata, per la profonda venerazione manifestata dai suoi contadini. Curiosamente e per diverso tempo Barbata fu più cremonese che bergamasca - tuttora il dialetto locale ne risente - e fu Napoleone a collocarla definitivamente con Bergamo. Lo stemma comunale mette in bella evidenza una mucca. Sta a sottolineare il carattere prettamente rurale di Barbata che fino a tempi recenti era prevalente nell'economia locale. Fra i molti cascinali delle sue campagne spicca la *Cascina Casaleggi* che si nota percorrendo la pista ciclabile proveniente da Antegnate.

UN MUSEO AGRICOLO A BARBATA.

Nello stabile dell'ex Scuola Materna di Barbata è stato allestito il Museo Agricolo e della civiltà contadina. All'esterno si trova un parco giochi adatto per una sosta per un pic-nic mentre all'interno è composto da: una sala con attrezzi agricoli; un corridoio espositivo con macchine agricole; una esposizione a parete per il museo di scienze naturali; una esposizione a parete di modelli di aerei da guerra; un ufficio con esposti oggetti d'epoca; una sala dedicata ad antichi oggetti sacri degli anni '20; una sala dove è riprodotta una tavola da pranzo agricola.



Il Distretto Diffuso del Commercio dell'Area di Antegnate è stato costituito nel 2012 e fa parte dei Distretti del Commercio riconosciuti da Regione Lombardia.

Il Distretto è nato per volontà delle Amministrazioni dei Comuni di Antegnate (che ne è capofila), Barbata, Calcio, Cortenuova, Covo, Fontanella e Pumenengo, e delle associazioni Ascom Bergamo e Confe-sercenti Bergamo in rappresentanza delle imprese del territorio.

Il Distretto si occupa di promuovere iniziative e interventi in tutti gli ambiti che possono portare un beneficio agli operatori del commercio, del turismo, di pubblici esercizi e dei servizi. Migliorare il contesto urbano e la mobilità - specialmente in bicicletta -, realizzare eventi e iniziative promozionali, far crescere le capacità dei commercianti e far nascere nuove attività economiche sono solo alcuni dei principali ambiti in cui opera il Distretto.

Tra le attività più importanti c'è poi la promozione del territorio della Pianura Bergamasca, che è ricchissimo di tradizioni, di sapori e di cultura, da scoprire anche a piedi e in bicicletta attraverso i suoi itinerari tra piccole chiese, murales unici e splendidi panorami.

Con questo itinerario cicloturistico vi invitiamo alla scoperta dei territori del Distretto, della sua cultura storica e della sua natura, attraverso campi, cascate e fontanili.

I nostri operatori commerciali sono pronti darvi il benvenuto e ad accompagnarvi nel vostro tour!

